CRITICA D'ARTE

NONA SERIE - ANNO LXXXI - TRIMESTRALE - N. 17-18, gennaio-giugno 2023

17-18

FONDAZIONE
CENTRO STUDI
SULL'ARTE
LICIA E CARLO LUDOVICO
RAGGHIANTI - ETS

Le Lettere

EDIZIONI
FONDAZIONE
RAGGHIANTI
STUDI SULL'ARTE
LUCCA

Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti - ETS
Presidente: Alberto Fontana
Direttore: Paolo Bolpagni

Complesso monumentale di San Micheletto
Via San Micheletto, 3
55100 Lucca
Tel. 0039 0583 467205
Fax 0039 0583 490325
info@fondazioneragghianti.it
www.fondazioneragghianti.it

Nona serie: Anno LXXXI
n. 17-18, gennaio-giugno 2023

Direzione e proprietà
Edizioni Fondazione Ragghianti
Studi sull'arte
Via San Micheletto, 3
55100 Lucca
Tel. 0039 0583 467205
Fax 0039 0583 490325
info@fondazioneragghianti.it
https://www.fondazioneragghianti.it/critica-darte/

Redazione, distribuzione e abbonamenti
Editoriale Le Lettere
Via Meucci, 19
50012 Bagno a Ripoli (Firenze)
Tel. 0039 055 645103
www.lelettere.it
periodici@lelettere.it
abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Direttore
Marco Collareta

Comitato editoriale
Paolo Bolpagni, coordinatore
Gianluca Belli, Antonino Caleca, Cristina Casero, Marco Collareta, Cristiano Giometti, Francesco Gurrieri Mattia Patti, Chiara Savettieri, Michele Tomasi

Executive editor
Giorgia Gastaldon

Revisione linguistica degli *abstracts* in inglese
Caterina Guardini

Segreteria
Laura Bernardi

Comitato scientifico
Fabrizio Franco Vittorio Arrigoni, Julia Barroso, Johannes Beltz, Fabio Benzi, Andrea Branzi, Marco Brizzi, Giorgio Busetto, Francesco Paolo Campione, Richard Yerachmiel Cohen, Lorenzo Cuccu, Gigetta Dalli Regoli, Enrico Maria Dal Pozzolo, María del Mar Díaz, Francesco Di Chiara, Annamaria Ducci, Marco Fagioli, Elena Filippi, Francesca Flores d'Arcais, Alessandra Galizzi Kroegel, Pietro Graziani, Philippe Junod, Alessandra Lischi, Cesare Molinari, Antonio Paolucci, Emanuele Pellegrini, Marco Pierini, Piero Pierotti, Franco Purini, Carlo Arturo Quintavalle, Roland Recht, Federica Rovati, Francesco Tedeschi, Maria Laura Testi Cristiani, Ranieri Varese, Timothy Verdon, Edoardo Villata, Adachiara Zevi

Prezzo di ogni singolo fascicolo:
Italia € 35,00 - Estero € 60,00
Prezzo di ogni fascicolo doppio:
Italia € 70,00 - Estero € 95,00
Abbonamento annuo:
PRIVATI
Italia € 125,00 - Estero € 160,00
ISTITUZIONI
Italia € 150,00 - Estero € 180,00

CRITICA D'ARTE
nuova serie
Rivista fondata nel 1935 da Carlo L. Ragghianti

Hanno collaborato a questo numero
Enea Abbaticchio, Elisa Bassetto, Andrej Bliznukov, Anna Rosa Calderoni Masetti, Antonino Caleca, Valentina Catalucci, Marco Collareta, Gigetta Dalli Regoli, Francesco De Carolis, Giorgia Gastaldon, Massimo Maiorino, Sara Salvadori, Stefano Setti, Edoardo Villata.

«Critica d'Arte», scusandosi anticipatamente per l'involontaria omissione di referenze fotografiche, è disponibile ad assolvere eventuali diritti.

È vietata la riproduzione e la duplicazione con qualsiasi mezzo.

L'abbonamento annuo può essere sottoscritto in qualsiasi periodo a mezzo versamento su CCP n. 1037409925 intestato a Editoriale s.r.l.
Pubblicazione trimestrale. La rivista esce con due numeri doppi all'anno.
Registrazione presso il Tribunale di Firenze n. 839 del 15 dicembre 1954.
Iscrizione R.O.C. n. 12071 del 30 settembre 2004.
L'IVA di questa rivista è condensata nel prezzo di vendita ed è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 01/00, D.M. 9 aprile 1993.
ISSN 0011-1511

La nona serie della rivista «Critica d'Arte», fedele alla linea indicata da Carlo Ludovico Ragghianti, accoglie contributi di storia dell'arte dalla preistoria fino al contemporaneo, di storia della critica d'arte, architettura, *design*, museologia, restauro e cinema, in due formati: per la sezione *Saggi* testi lunghi (fino a 45.000 caratteri spazi inclusi, con un massimo di quindici immagini); per la sezione *Note* saggi brevi per puntuali precisazioni o messe a fuoco di tipo filologico (da 10.000 a 20.000 caratteri spazi inclusi, con un massimo di cinque immagini). La rivista inoltre accoglie, nella sezione *Osservatorio*, proposte di interventi su temi di politica e attualità culturale, universitaria, tutela del patrimonio etc.
Le immagini a corredo dei testi devono essere fornite dagli autori libere da diritti.
La collaborazione da parte degli autori è a titolo gratuito. Non è prevista alcuna forma di collaborazione stabile.
Sono accettati contributi in italiano, inglese, francese e spagnolo.
Le proposte di *Saggi* e *Note* – di carattere esclusivamente scientifico – possono essere inviate all'attenzione del Comitato editoriale della rivista corredate da nome e cognome, qualifica, breve biografia e indicazione dell'eventuale afferenza e dei principali argomenti di ricerca dello/a scrivente. Il Comitato editoriale esaminerà le proposte pervenute mano a mano che arriveranno, accettandole o meno, sottoponendole al vaglio dei revisori individuati e, in caso di risultato positivo del referaggio, destinandole al primo numero disponibile. Le proposte di recensioni per la sezione *Biblioteca* e di contributi per l'*Osservatorio* sono parimenti sottoposte al vaglio del Comitato editoriale, ma non devono ovviamente essere sottoposte alla *double-blind peer review*. Per richieste d'informazioni e invio di proposte rivolgersi a laura.bernardi@fondazioneragghianti.it.
Gli autori devono attenersi alle norme editoriali scaricabili dalla pagina *web* www.fondazioneragghianti.it/critica-darte/, al *link* https://www.fondazioneragghianti.it/wp-content/uploads/2019/04/Norme-grafiche-e-redazionali.pdf.

Tutti i testi che appaiono nella rivista sono sottoposti al vaglio preventivo del Direttore e del Comitato editoriale, che svolge anche funzioni operative e di indirizzo.
I testi della sezione *Saggi* e della sezione *Note* sono sottoposti a *double-blind peer review*.
«Critica d'Arte» è rivista di classe A per l'area disciplinare 08/E2 (Restauro e Storia dell'architettura).

I libri di cui gli autori o gli editori intendano proporre la recensione alla rivista vanno spediti al seguente indirizzo:

«Critica d'Arte»
c/o Fondazione Ragghianti
Via San Micheletto, 3
55100 Lucca

In copertina: Buffalmacco, *Inferno*, affresco, Pisa, Camposanto monumentale. A.F.O.P Archivio Fotografico Opera del Duomo di Pisa. A.F.O.P Archivio Fotografico Opera del Duomo di Pisa.

CRITICA D'ARTE

Rivista fondata nel 1935 da Carlo L. Ragghianti

nuova serie

indice

5 Editoriale

saggi

7 Il monastero femminile di Torba e le sue pitture murali
Sara Salvadori

21 Rileggendo l'episodio del *Giudizio finale* negli affreschi del Camposanto di Pisa
Anna Rosa Calderoni Masetti

33 Per Andrea del Verrocchio «prospettivo»: uno sguardo sul maestro e sull'impostazione della bottega
Gigetta Dalli Regoli

47 Le tombe di Agostino e di Francesco Del Nero
Valentina Catalucci

61 Per Giovanni Camillo Sagrestani storiografo. Il caso dei *Ritratti di diversi pittori* e un'inedita *Notizia biografica di Antonio Magliabechi*
Francesco De Carolis

77 I Centri d'azione per l'arte. Per una politica del contemporaneo
Elisa Bassetto

89 Concetti multipli. Le opere in serie di Lucio Fontana 1948-1968
Stefano Setti

note

109 Giovanni Bandini tra Bandinelli e Giambologna
Enea Abbaticchio

117 Venturi e Morandi: scritture ed esposizioni di un itinerario attra-verso gli Stati Uniti (1945/1957)
Massimo Maiorino

125 Biblioteca

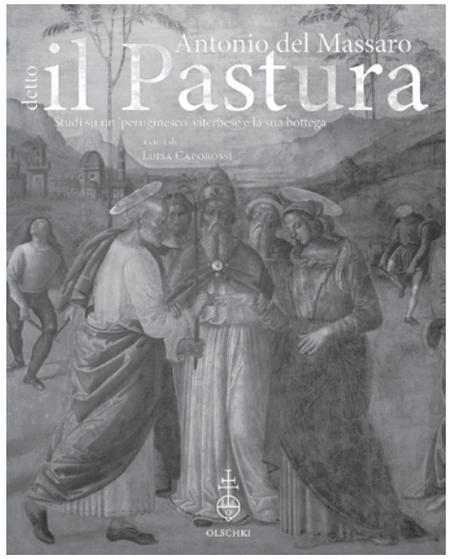
FONDAZIONE
CENTRO STUDI
SULL'ARTE
LICIA E CARLO LUDOVICO
RAGGHIANTI - ETS

ta appesa al leggio nel celeberrimo affresco di Giotto che illustra quel lontano episodio. Sul piano stilistico il discorso risulta meno sviluppato, ed è qui che gli storici dell'arte sono più urgentemente chiamati a confrontarsi con questo libro bello e stimolante anche per loro.

[m.c.]

Antonio del Massaro detto il Pastura. Studi su un 'peruginesco' viterbese e la sua bottega, a cura di Luisa Caporossi, Olschki, Firenze 2022, pp. VI-198, € 45,00.

La 'editoriale peruginesca', secondo la celebre definizione di Longhi, si rivela al vaglio degli studi recenti assai più variegata e ricca di scarti e sorprese di quanto si fosse soliti ritenere fino a qualche tempo fa. Le ricerche su Perugino e Pinturicchio e sulla pittura umbra (a partire dalla monografia fondamentale di Scarpellini su Perugino, a quelle dello stesso Scarpellini e Silvestrelli, e di Marcelli su Pinturicchio, ai monumentali 'indici' di Todini, fino ad arrivare alle ricerche territoriali sul Lazio e in particolare sul Viterbese, grazie in particolare a Italo Faldi), hanno rivelato una densità di personalità artistiche che rende insieme più difficile e più stimolante lo studio dell'ambiente nel quale si giocò, è bene ricordarlo, la formazione di Raffaello. Proprio il giovanissimo Raffaello faceva per così dire la spola tra la bottega del Perugino e quella del Pinturicchio: esattamente come il protagonista di questo volume monografico, il viterbese Antonio del Massaro detto il Pastura, nato forse verso il 1450 o 1460, e morto tra il 20 ottobre 1513 e il 9 febbraio 1516.
Mai come in casi simili è opportuno iniziare dalla fortuna critica, intesa non come compilazione annalistica di voci bibliografiche, ma come esame critico del modo in cui un'individualità 'minore' ma comunque significativa sia andata apparendo e precisandosi nei suoi contorni grazie ad analisi stilistiche e tecniche, restauri, acquisizioni documentarie: è quanto fanno egregiamente Enrico Parlato e, con specifico riferimento a Faldi, da Giorgio Felini.
Luisa Caporossi propone un profilo aggiornato del pittore, forse di formazione peruginesca ma collaboratore quasi mimetico di Pinturicchio nei suoi principali cantieri romani: Cappella Della Rovere in Santa Maria del Popolo a Roma (1477-1478), poi – forse – quale specialista di quinte paesistiche negli affreschi pinturicchieschi della Cappella Sistina (nella quale ebbe forse modo di guardare con particolare attenzione a Luca Signorelli e Bartolomeo della Gatta), quindi Cappella Bufalini all'Aracoeli (1482-1484) e infine nell'Appartamento Borgia in Vaticano (circa 1493-1495). Accanto e soprattutto dopo queste esperienze, che ne fanno il più continuo e fedele collaboratore nella affollata bottega di Bernardino di Betto, Antonio



sviluppa un'attività autonoma di frescante tra Orvieto e Viterbo, con uno stile più personale benché sempre orientato sui binari del 'classicismo prematuro' peruginesco, da felice e un po' querulo narratore; e a sua volta gestore di una bottega con diversi collaboratori, ciò che ha causato (e magari causa tuttora) qualche confusione attributiva. Tra le proposte più significative avanzate in questo saggio, va annoverato il riferimento al Pastura degli affreschi della Cappella Ponziani in Santa Cecilia in Trastevere. Nel nuovo secolo lo stile cerca di evolversi e di tendere a una maggiore semplicità e monumentalità, ma un'opera pure notevole quale la decorazione della Cappella Vitelleschi nel Duomo di Tarquinia (1507-1508) risulta ancora irrimediabilmente quattrocentesca: dopo aver passato gli ultimi due decenni del XV secolo a contatto con i maestri più innovativi dell'Italia centrale, Pastura perde il treno della maniera moderna; o meglio, non si presenta nemmeno in stazione.
Il volume prosegue con affondi più specifici. La prima, felice maturità del pittore è indagata da Alessandra Cannistrà e Francesca Vincenti alla luce dei restaurati affreschi nel convento francescano della Santissima Trinità a Orvieto, circa 1487, allargandosi poi su una delle più prestigiose occasioni (parzialmente mancata) della sua carriera, la chiamata al Duomo di Orvieto: non solo come pittore, ma – cosa di particolare interesse – come restauratore 'in stile' degli affreschi trecenteschi. Molto intrigante è anche l'episodio, studiato da Anna Cavallaro, delle decorazioni laiche eseguite per Felice Della Rovere nel Castello Orsini-Odescalchi a Bracciano, insieme a un anonimo collaboratore. Qui si respira un'aria più moderna (anche grazie all'uso delle 'grottesche' su fondo colorato), con enigmi da chiarire: perché l'eroina tra due armati (una Sabina?) somiglia così tanto, nella posa, alla perduta *Lucrezia* del Bramantino? E il ritratto di Felice Della Rovere addirittura alla *Gioconda*? E soprattutto, chi era e quali esperienze aveva maturato l'anonimo e più moderno collega?
Seguono un'utile ricognizione delle opere del Pastura in cataloghi d'asta, musei e collezioni straniere, a cura di Sabina Angelucci (ma, arrivati a quel punto, non sarebbe stato ancora più benvenuto un complessivo catalogo ragionato?), e un interessante, e non scontato, saggio di Elisabetta Gnignera sugli abiti, e quindi sulla moda, raffigurati da Antonio da Viterbo nei suoi dipinti.
Ci si sofferma poi su seguaci e collaboratori del Pastura, in cui, tra un saggio e l'altro, emergono figure originali e robuste accanto ad altre più sfuggenti, ma soprattutto esiste una dialettica tra i diversi autori di questa parte del libro (ancora Luisa Caporossi, e poi Francesca Vincenti, Giannino Tiziani – che illustra il singolarissimo impasto linguistico ponentino-peruginesco di Monaldo Corso, che talvolta pare curiosamente avvicinarsi ad alcuni esiti di Ioannes Ispanus - Fulvio Ricci) le cui opinioni talvolta divergono. Ritengo un merito della curatrice quello di aver lasciato emergere queste zone 'critiche' invece di nasconderle sotto un velo di posticcio irenismo: non tutti hanno il coraggio di farlo.
Dopo un indispensabile regesto dei documenti, a cura di Caporossi e Felini, il volume si chiude con un' autentica sorpresa: la riproposizione, in traduzione e con introduzione di Paolo Omodeo, della pionieristica monografia sul Pastura di Ernst Heinemann, comparsa nel 1901 e rimasta basilare per gli studi sul pittore.
Il volume appare, al solito per questo editore, elegante e curato, con apparato iconografico per lo più di qualità. Unica nota negativa, il dettato talvolta poco arioso di un paio di autrici, caratterizzato da periodi eccessivamente lunghi e spesso tenuti insieme da virgole come unici segni di interpunzione.

[e.v.]

Jonathan K. Nelson, *Filippino Lippi. An Abundance of* Invention, Reaktion Books, London 2022, pp. 248, s.i., $ 25,00

A dire il vero il presente volume non è «the first monograph in a generation of Renaissance master Filippino Lippi», come recita la quarta di copertina, in quanto nel 2004 era comparso il monumentale catalogo ragionato sul pittore fiorentino, redatto a quattro mani dallo stesso Nelson in collaborazione con Patrizia Zambrano. L'affermazione è vera se limitata alla letteratura in lingua inglese, in quanto l'ultima monografia, di Katharine Neilson, risaliva al 1938.
In ogni caso, e non solo per il tempo trascorso, il libro qui presentato non è soltanto una sintesi o un aggiornamento di quello del 2004: se quello era un lavoro analitico e dettagliato, questo è piuttosto un saggio